

Export in Usa: Prato è poco presente

PRATO

Per l'export italiano, il mercato Usa è tornato ad essere uno tra i più rilevanti e in forte ripresa. Dall'analisi del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo presentato ieri all'Unione industriale alla presenza della console Usa a Firenze Abigail M. Rupp emerge come gli Stati Uniti restino il Paese avanzato

più dinamico, mentre Area euro e Giappone siano attesi in crescita più moderata per i prossimi mesi. Questo dinamismo poggia su una "rinascita" e rilocalizzazione dell'industria manifatturiera negli Usa sostenuta da diversi fattori strutturali, quale l'aumento della competitività grazie a un forte controllo dei costi, la riduzione del differenziale salariale - soprattutto

se corretto per qualità e costi di trasporto - con Paesi emergenti (Cina in primis), il vantaggio competitivo determinato dal differenziale fra il costo dell'energia domestico e quello estero. Ma Prato ha ancora molto potenziale inespresso. Se tutte le analisi confermano come l'internazionalizzazione sia la leva indispensabile per le aziende nell'affrontare la complessa si-

tuazione economica interna, le imprese di Prato - in particolare - appaiono in ritardo in termini di presenza commerciale in alcuni mercati ad alto potenziale. La quota di export della provincia diretta verso gli Stati Uniti è ancora bassa e significativamente inferiore alla media italiana. Le potenzialità sono enormi, ma spesso non completamente sfruttate: si è vincenti sui mercati esteri solo grazie a un miglior posizionamento competitivo, ovvero più qualità, più marketing, più innovazione e più partecipazioni estere.



La console americana con l'industriale Francesco Marini

